

Controllo di corvidi e volpe nel Latina 2

Un efficace e tempestivo contenimento di predatori come volpe, cornacchie e gazze è un elemento essenziale della buona gestione della piccola selvaggina. È ormai scientificamente dimostrato come la predazione esercitata da questi selvatici influisca in misura rilevante sul successo riproduttivo di animali come la lepre, il fagiano, la starna, la pernice rossa e la coturnice, per non parlare di tanti uccelli, peraltro non cacciati, che hanno ugualmente l'abitudine di nidificare a terra. Ed è altrettanto documentato da fior di studi e lavori come un appropriato contenimento di questi stessi predatori produca incrementi delle loro prede, in particolare lepri, fagiani e starne, a dir poco sorprendenti.

La caccia a volpe, cornacchie e gazze è consentita, come è noto, dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio. Pochi sono invero i cacciatori che si dedicano a queste tre specie e lo fanno per pura passione, perché la carne di questi animali non è, diciamo così, molto ambita. Tuttavia, anche nel caso in cui l'attività venatoria nei confronti di questi predatori fosse più diffusa non avrebbe, con ogni probabilità, particolare riflesso in termini di tutela della riproduzione della piccola selvaggina. Per prima cosa perché, ad esempio, la caccia è vietata all'interno degli istituti preposti alla produzione di selvaggina: Zone di ripopolamento e cattura, Zone di rispetto venatorio ecc. In secondo luogo perché, nel caso della volpe, il comportamento territoriale di questa specie fa sì che ogni soggetto in possesso di un proprio territorio, abbattuto durante la stagione venatoria, sia facilmente sostituito da un altro che ne è invece sprovvisto. Per tale ragione la caccia autunnale alla volpe ha scarsa influenza in termini di tutela della riproduzione della piccola selvaggina.

Anche nel caso di cornacchie e gazze la caccia non è in grado di conseguire risultati pratici. Il prelievo venatorio nei confronti di queste due specie viene esercitato per lo più a carico degli stormi di cornacchie e gazze. Questi gruppi offrono grandi soddisfazioni venatorie. Essi, infatti, si lasciano facilmente attrarre dai "giochi" - siano essi di carattere amichevole (impiego degli stampi e del falso banchetto), oppure aggressivo (impiego del falso gufo reale) - messi in atto dai cacciatori.

Purtroppo, però, questi gruppi sono formati da giovani non riproduttori che non svolgono alcun ruolo predatorio. Le vere protagoniste della predazione nei confronti della piccola selvaggina sono in realtà le coppie di adulti, che in quanto territoriali vivono separate dai gruppi dei giovani, e quindi sono meno appetite dal punto di vista venatorio. Il contenimento dei predatori per essere realmente produttivo dovrebbe, in realtà, svolgersi tra la fine dell'inver-

È ormai scientificamente dimostrato come la predazione esercitata da questi selvatici influisca in misura rilevante sul successo riproduttivo di animali come la lepre, il fagiano, la starna ecc. Questo Ambito, tenendo ben presente la complessità del problema, ha elaborato, in un quadro di piena sintonia e collaborazione con l'Ispra, dei Piani di prelievo.

no e l'inizio della primavera, cioè durante il periodo che precede l'inizio della riproduzione della piccola selvaggina. In altre parole, in periodo di caccia chiusa.

Il fatto è che nel nostro Paese la legge consente il controllo della volpe e dei corvidi, al di fuori della stagione venatoria, solo a condizione di potere ricevere parere favorevole da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

L'Ispra, dovendo a sua volta rispettare le indicazioni contenute nella legge, esprime parere favorevole a condizione che gli interventi siano attuati con metodi selettivi, cioè siano in grado di colpire il predatore senza arrecare danno o disturbo alla restante fauna selvatica. Non solo, ma l'Ispra è disponibile a concedere il proprio parere purché si tratti di tutelare la riproduzione naturale di soggetti selvatici; non ritiene invece di dover tutelare le immissioni di selvaggina allevata in cattività, a meno che esse non avvengano mediante un corretto ambientamento di soggetti di giovane età e nel quadro di un programma che intenda comunque conseguire, in un tempo ragionevole, lo sviluppo di popolazioni naturali autoriproducendosi. L'Atc Latina 2, tenendo ben presente la complessità del problema, ha



quindi elaborato, in un quadro di piena sintonia e collaborazione con l'Ispra, dei Piani di controllo della volpe e dei Corvidi, ed oggi è l'unico Atc del Lazio ad essere operativo, avendo i propri Piani di contenimento dei predatori approvati dall'Ispra.

Questi sono stati predisposti in armonia con le strategie di gestione del territorio elaborate dall'Atc Latina 2, ovvero la costituzione di 4 Distretti di gestione della piccola selvaggina e l'istituzione al loro interno di 11 aree di rispetto venatorio di dimensioni non inferiori ai 150 ettari.

Inoltre, all'interno delle aree di rispetto venatorio è stata prevista la realizzazione di recinti di ambientamento per fagianotti di circa 90 giorni di età e di leprotti di circa 50-60 giorni. Nel Piano triennale di gestione della piccola selvaggina, l'Atc Latina 2 ha previsto l'ambientamento di un numero man mano decrescente di lepri e fagiani, fino ad arrivare a zero, in corrispondenza, al termine dei 3 anni, dello sviluppo di popolazioni selvatiche in grado di sostenere, tramite il loro naturale irradiazione dalle aree di rispetto venatorio, una soddisfacente attività venatoria per l'intera stagione. Per favorire l'alimentazione e la riproduzione della piccola selvaggina sono stati quindi

elaborati dei Piani di miglioramento ambientale e di foggiamiento specifici per ciascun Distretto, cioè capaci di tenere conto delle caratteristiche ambientali prevalenti in ciascuna situazione e di porre rimedio, per quanto possibile, ai fattori limitanti con maggiore incidenza sulla riproduzione e la vita di lepri e fagiani.

Partendo dall'assunto che i miglioramenti ambientali da soli producono scarsi risultati nel caso in cui non siano affiancati da un adeguato contenimento dei predatori, è stata prevista la costituzione, tra i cacciatori iscritti a ciascun Distretto, in possesso di attestato di frequenza dei brevi corsi di educazione alla gestione faunistica tenuti dall'Atc, di specifici Gruppi di lavoro, aventi il compito di realizzare tanto gli interventi di miglioramento ecologico quanto quelli di contrasto antipredatorio.

Per quanto riguarda il contenimento dei corvidi, è stato approvato dall'Ispra tanto l'impiego delle trappole quanto l'uso del fucile. Nel caso delle trappole, è consentito l'impiego delle *Larsen* per la cattura delle coppie riproduttrici di gazza e cornacchia grigia, allo scopo di tutelare la riproduzione naturale della piccola selvaggina (Fig.1). Ma è anche permesso l'uso delle nasse, cioè delle trappole



Fig. 1 - Nel caso delle trappole, è consentito l'impiego delle Larsen, per la cattura delle coppie riproduttrici di gazza e cornacchia grigia, allo scopo di tutelare la riproduzione naturale della piccola selvaggina.



Fig. 2 - È anche permesso l'uso delle nasse, cioè delle trappole più idonee per la cattura dei gruppi giovanili, al fine di evitare i danni alle colture agricole.

più idonee per la cattura dei gruppi giovanili, al fine di evitare i danni alle colture agricole (Fig.2). Proprio per meglio difendere le colture agricole dai danni arrecati dagli stormi di gazze e cornacchie, qualora le nasse dovessero risultare insufficienti, è anche consentito l'impiego del fucile a canna liscia.

Per le trappole, così come per lo sparo, ne è stato permesso l'impiego nel periodo compreso tra il 1° di marzo e il 3° sabato di settembre di ogni anno.

Il prelievo attuabile tramite sparo non potrà essere tuttavia superiore al 30% dell'intero Piano annuale di prelievo accordato dall'Ispra. Per i soggetti incaricati dei vari interventi sono inoltre previste ben specificate norme di comportamento, sia per il corretto impiego delle trappole, sia per l'esercizio dello sparo.

Per quanto riguarda il controllo della volpe è prevista la possibilità di intervenire nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, in orario crepuscolare o notturno, ovvero dal tramonto fino alle ore 21, con l'impiego del fucile. Negli interventi possono essere impiegate armi con canne rigate e dotate di ottica di puntamento solo là dove sussistono condizioni di assoluta sicurezza circa la traiettoria

dei proiettili sparati. Nelle aree scarsamente antropizzate è altresì previsto lo sparo da autoveicolo, lungo un pre-stabilito percorso notturno, con il solo impiego, anche in questo caso, di armi con canna rigata e dotate di ottica di puntamento. Nelle aree più urbanizzate è invece previsto solo l'impiego di arma a canna liscia, con la possibilità di utilizzo di esche alimentari o di richiami sonori non elettromagnetici. Inoltre nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto, qualora gli interventi invernali e primaverili non abbiano raggiunto concreti obiettivi, e sia constatata un'eventuale presenza di volpi con piccoli, si possono attuare anche interventi sulla tana con l'impiego di cani specializzati.

È previsto inoltre il monitoraggio annuale delle tre specie, la puntuale registrazione dei capi conteggiati e prelevati, nonché la rendicontazione all'Ispra, al termine del triennio, del lavoro svolto. In estrema sintesi, l'esperienza dell'Atc Latina 2 sta a dimostrare come un approccio serio al tema della gestione faunistica e venatoria della piccola selvaggina possa conseguire un favorevole apprezzamento da parte dell'Ispra.

ROBERTO MAZZONI DELLA STELLA



Editori

CACCIATORE

ARCO

CACCIA
TIRO

Cerca...

HOME

CHI SIAMO

PERIODICI

LIBRI

ACQUISTA

PUBBLICITÀ

SERVIZI

CONTATTI



ARCERIA



TIRO



CACCIA & CINOFILIA



PESCA

www.greentime.it